

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CONCIARIA

Aderente a Confindustria

*20123 Milano, Via Brisa, 3 – Italy
Tel. 02 880771.1 Fax 02 860032
e-mail unic@unic.it
www.unic.it*

SENATO – X° COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

Audizione UNIC per il sostegno del ddl 2642 recante “Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio»,«pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi”

Roma, 15 maggio 2012

Egregi Senatori,

l'industria conciaria italiana è costituita da 1.400 imprese, soprattutto piccole e medie, che rappresentano il sostegno economico di 18 mila famiglie e che, con un fatturato complessivo di 5 miliardi di euro l'anno, contribuiscono significativamente al bilancio positivo del Made in Italy.

La concia italiana ricicla e nobilita uno scarto dell'industria alimentare. Per l'elevato sviluppo tecnologico e qualitativo, il grado di internazionalizzazione, l'impegno nella tutela ambientale e nella responsabilità sociale, la capacità stilistica, è considerata leader mondiale.

Il segmento delle pelli pregiate per pellicceria, anch'esse tradizione del nostro Paese, superata la crisi degli anni 80, si è stabilizzata grazie alla crescente domanda internazionale.

Gli ultimi 50 anni, con la rapida apertura dei mercati e lo sviluppo di agguerriti e governativamente protetti competitor, hanno determinato notevoli cambiamenti.

Leggiamo pertanto con speranza la proposta del Senatore Izzo, il ddl 2642 recante “Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio»,«pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi”, quale aggiornamento e adeguamento della vigente legge 1112/66 al nuovo e complesso contesto, con lo scopo di preservare i consumatori da inganni, implicitamente combattendo la concorrenza sleale di molti Paesi esteri.

Il proliferare di terminologie ambigue e bugiarde quali “ecopelle”, “pelle ecologica”, “pelle sintetica”, “finta pelliccia”, “pelliccia ecologica”, insieme con l'appropriazione straniera dei sostantivi della lingua italiana (pelle, cuoio, pelliccia) per etichettare i loro articoli, hanno causato gravi danni.

Il suffisso “eco”, con evidente rinvio all'ecologia, induce il consumatore a credere trattarsi di materiale alternativo alla pelle con impatto ambientale inferiore; mentre in realtà è materia plastica derivata dal petrolio, risorsa non rinnovabile ed inquinante.

Abbiamo appena ottenuto il primo risultato positivo con la recente adozione nel dizionario Zanichelli della corretta definizione di “ecopelle” (Cfr. “lo Zingarelli 2012”, pag. 761), cioè pelle animale (risorsa rinnovabile e sottratta all'inquinamento) conciata nel rispetto dell'ambiente.

Casi simili fuori Italia sono “cuir écologique”, “cuir bio”, “cuero ecologico”, “ecopiel” “bonded leather”.

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CONCIARIA

Aderente a Confindustria

20123 Milano, Via Brisa, 3 – Italy

Tel. 02 880771.1 Fax 02 860032

e-mail unic@unic.it

www.unic.it

In Europa esistono leggi nazionali, che regolano la definizione del termine pelle, come per Francia e Spagna, oppure prevedono standard volontari, per esempio Germania e Regno Unito.

L'uso scorretto dei termini in questione comporta per noi una perdita di fatturato annuale di 850 milioni di euro (il 17% del fatturato conciario nazionale), equivalente a oltre 3.000 posti di lavoro, per non parlare del pregiudizio d'immagine.

Negli ultimi 10 anni l'importazione italiana di manufatti in pelle (calzature, pelletteria, abbigliamento) è aumentata del 100%, quella di arredamento imbottito del 500%. Ciò ha implicato la riduzione dei volumi produttivi delle industrie manifatturiere a nostra valle, tradizionali clienti, e la diffusione di merci con scarsa qualità, spesso contenenti sostanze tossiche, prodotte secondo logiche di dumping ambientale e sociale.

Da tempo l'associazione UNIC collabora con Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza per l'individuazione di prodotti irregolari. Dal 2006 sono avvenuti sequestri per milioni di paia di calzature, borse e simili, nei quali è emerso che il 21%, principalmente cinese o indiano, conteneva cromo VI, sostanza cancerogena. Molti manufatti riportavano la dicitura "vera pelle", pur essendo in sintetico.

Se questo ddl sarà approvato "*pelle*", "*cuoio*" o "*pelliccia*" significheranno finalmente sia la provenienza da spoglia animale sottoposta a lavorazione conciaria, di cui agli artt. 1 e 2 della legge del 1966, sia l'assenza nella fabbricazione o commercializzazione di aspetti lesivi dell'ambiente, della salute e dei diritti dei lavoratori.

Le aziende nazionali, in proposito, detengono il primato delle certificazioni, rilasciate da ente terzo accreditato, in organizzazione, qualità, ambiente, condotta e responsabilità sociale. La cosa costituisce una garanzia assoluta per le famiglie.